

DOMENICA DELLE PALME

(Luca 19,28-40) La liturgia di questa domenica è particolarmente solenne perché accompagniamo Gesù nella sua entrata a Gerusalemme e poi ascolteremo la narrazione della Sua Passione.

Gesù cammina con decisa volontà verso la città della sua Pasqua e della sua Passione. Con i rami di ulivo in mano la folla osannava il suo ingresso in Gerusalemme, con gioia circondava Gesù seduto sull'asinello e stendeva i mantelli al suo passaggio, gridando: Pace e Gloria nei cieli, benedetto il re che viene nel nome del Signore. Tuttavia la gioia cederà presto il passo alla tristezza. Questo Re osannato dalla gente in festa percorrerà la via del Calvario.

Gesù si è preparato a ciò che l'attende, si è svuotato della sua dignità divina, ha scelto la condizione di servo e accetta la volontà del Padre fino alla fine. Gesù non ha cercato la morte ma, non ha voluto evitarla, perché la fedeltà agli impegni del Padre è più importante della sua paura di morire.

Tutti ce la prendiamo con quelli che prima l'osannavano, ma poi gli girano le spalle nel momento del giudizio. Siamo sicuri che anche noi non abbiamo lo stesso atteggiamento e giriamo le spalle nel momento della prova? Difendiamo le nostre radici cristiane ma giriamo la testa ogni volta che occorre prendere le parti dei migranti, la difesa della famiglia e della vita.

Cristiani un po' assenti, ci lasciamo prendere dalle logiche del mondo, cristiani timidi ad accostarci al sacramento della penitenza, l'Eucaristia diventa sempre di più un sacramento per pochi. Noi l'abbiamo lasciato solo ma Lui non ci ha mai abbandonato, continua ad amarci e guidarci anche quando pecchiamo, sbagliamo e lo dimentichiamo. Egli non ci ha amati per scherzo, va sulla croce per la salvezza di tutti, nessuno escluso, perché la misericordia di Dio non esclude nessuno.

Con l'ulivo benedetto in mano, segno dell'accoglienza di Gesù, disponiamoci con gioia ad accogliere anche il prossimo, diventando testimoni di Pace.

Maria Pietrangeli

**APPUNTAMENTI DOPO PASQUA**

Domenica 28 aprile - Domenica in Albis
ore 10.00 Benedizione e consegna della veste bianca ai fanciulli della Prima Comunione.
Celebrazione Battesimo di Anna

Venerdì 3 maggio
Ore 20.45 Concerto mariano Coro Diocesano

Sabato 4 maggio
Ore 7.00 Pellegrinaggio Mariano alla Gazzera con il Patriarca

Domenica 12 maggio
ore 10.00 Prime Comunioni

Sabato 25 maggio
ore 17.00 Saggio di fine anno dei bambini della Scuola dell'Infanzia

Martedì 31 maggio
ore 21.00 Processione Mariana a chiusura del Fioretto del mese di Maggio

Domenica 2 giugno - Ascensione
Ore 11.15 Festa dei Lustrini di Matrimonio

Sabato 8 giugno
ore 20.30 Veglia di Pentecoste

Domenica 9 giugno - Pentecoste
ore 11.15 Celebrazione dei Battesimi

Domenica 23 giugno - Corpus Domini
Solenne Benedizione sulla gradinata della Chiesa

COMUNIONE AI MALATI

Coloro che hanno infermi in casa, che desiderano ricevere il sacramento dell'Eucaristia, sono pregati di contattare don Guido, oppure telefonare in parrocchia. (041-912314).

“UN PANE PER AMOR DI DIO”

Il frutto dei nostri piccoli sacrifici e rinunce trasformati in progetti di solidarietà attraverso l'opera dei nostri missionari diocesani nel mondo.

Giovedì Santo, all'offertorio della Santa Messa porteremo le cassettine un "Pane per Amor di Dio". Anche le altre offerte raccolte avranno la stessa destinazione.



CI HA LASCIATO
Annunziata Vinciguerra

INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

Domenica 14: 9.30 per la Parrocchia / 18.30 Dino / **Lunedì 15:** 8.30 Iris / 18.30 Nicola, Emma, Nicolalibero / **Martedì 16:** 8.30 / 18.30 Defunti della parrocchia, Antonio, Tina / **Mercoledì 17:** 8.30 Silvio, Pietro / 18.30 Elena, Domenico, Nicola / **Giovedì 18:** 8.30 / 18.30 / **Venerdì 19:** 8.30 / 18.30 / **Sabato 20:** 8.30 / 18.30 / **Domenica 21:** 8.30 Stefano, Alberta, Pietro / 10.00 per la Parrocchia / 11.15 / 18.30

Parrocchia Santa Barbara V.M. Via Salvore, 1- 30174 Mestre Tel. 041912314 Fax 0415448847
Email: santabarbaramestre@gmail.com - sito internet: www.parrocchiasantabarbara.net

Voce Amica

Anno 2019

14 - 20 aprile

Domenica delle Palme

SANTE MESSE – Domenica e festive ore 8.30, 10.00, 11.15, 18.30 *Vespri* ore 18.00. *Feriali* ore 8.30 - 18.30

SETTIMANA SANTA 2019

Lunedì, martedì, mercoledì: 15, 16, 17 aprile**ADORAZIONE DEL SANTISSIMO**

Ore 8.30 S. Messa ed esposizione del Santissimo
Tempo di adorazione personale
Ore 17.00 preghiera di Adorazione per i ragazzi
Ore 18.10 Vespere e benedizione Eucaristica
Ore 18.30 Santa Messa

Intenzioni di preghiera: Lunedì: per la pace
Martedì: per le vocazioni
Mercoledì: per gli ammalati

Martedì Santo ore 17.00: confessioni per i ragazzi

Mercoledì Santo ore 20.45 alla Gazzera: Penitenziale giovani e adulti

TRIDUO PASQUALE**Giovedì Santo - 18 aprile**

ore 19.00 **S. Messa della Cena del Signore.**

Segno della lavanda dei piedi, Offerta: "Un pane per amor di Dio"
Fino alle ore 24.00 possibilità dell'Adorazione Eucaristica

Venerdì Santo - 19 aprile

ore 19.00 **Celebrazione della Passione del Signore.**

Adorazione e bacio della croce e Comunione eucaristica.

ore 20.25 **Via Crucis per le strade della parrocchia:** Via Rio Cimetto, via Perlan, via Irpinia, via Etruria, via Calabria, via Rio Cimetto.

Sabato Santo - 20 aprile

Confessioni: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.00 i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni

ore 21.30 VEGLIA PASQUALE

con la liturgia della Luce, liturgia della Parola, liturgia Battesimale, Liturgia eucaristica

Domenica di Pasqua - 21 aprile

S. Messe ore 8.30, 10.00, 11.15, 18.30
Canto del Vespere alle ore 18.00

Lunedì dell'Angelo - 22 aprile

Sante Messe ore 8.30, 18.30



- CRISTO, NOSTRA PASQUA, È RISORTO!

- SI LO SAPPIAMO, È VERAMENTE RISORTO!

In queste poche parole, che concludono la preghiera della sequenza e costituiscono l'augurio pasquale soprattutto per i cristiani delle chiese orientali, sta tutto il significato della nostra fede, il senso della nostra vita nuova iniziata con il Battesimo.

A tutti **BUONA PASQUA.**

Don Guido, don Valter, don Giorgio, don Danillo e don Paolo

LA SETTIMANA SANTA

E' la grande settimana in cui facciamo memoria solenne del mistero centrale della nostra fede: il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo intero. La chiesa tutta ci ha accompagnato a questo momento importante attraverso il cammino della quaresima, cammino guidato da Dio stesso, sorretto giorno per giorno dalla sua grazia.

I misteri che celebreremo non sono sacre rappresentazioni fatte per richiamare alla memoria avvenimenti passati particolarmente importanti, sono presenza vera anche se sacramentale dell'azione salvatrice di Dio compiuta mediante Gesù. Tale presenza si realizza nella parola di Dio che viene proclamata, che ha in sé l'efficacia delle azioni che annunzia, e nell'Eucarestia, nella quale c'è il Risorto, che porta in sé vivi i segni della passione.



La **Domenica delle Palme** ci introduce nella settimana ed inizia con la processione in cui acclamiamo Cristo Re dell'universo, acclamiamo a Gesù che umile e regale entra in Gerusalemme, va verso la croce con piena e lucida consapevolezza di ciò che lo attende. Nella celebrazione, che costituisce un tutt'uno con il triduo pasquale, la parte che segue è la messa della passione il cui centro è la lettura della passione secondo i vangeli di Matteo, Marco e Luca.

Nel **Giovedì Santo** due sono i cuori della celebrazione, la lavanda dei piedi e l'istituzione dell'eucarestia, che sono strettamente connessi, perché entrambi manifestano l'Amore che è in Dio, mostrano entrambi come Gesù ha realizzato quanto S. Paolo scrive in Fil 2,6-9.

In Gesù che lava i piedi ai discepoli c'è il senso della croce. Nell'Eucaristia, c'è l'immagine della Chiesa nel mondo. Gesù infatti vorrebbe che noi suoi discepoli facessimo nostro questo divenire servo.

Con le parole che Gesù utilizza per istituire l'Eucaristia, egli manifesta un suo offrirsi volontariamente alla morte di croce. L'Euca-



Continua pagina successiva

ristia è il sacramento della Passione del Signore dentro la nostra storia, e finché un uomo e una donna sbagliarono e soffriranno ci sarà Eucarestia.

Nel **Venerdì Santo** contempliamo il figlio di Dio che muore sulla croce. La fede ci dice che questa morte è un mistero nuziale che unisce Cristo alla Chiesa che nasce dal fianco squarciato di Cristo. Il nostro cuore così è pieno di speranza sebbene siamo davanti ad una morte tanto nefanda a cui è stato condannato il Signore della vita. Il paradosso cristiano sta nel modo singolare con cui la fede guarda alla croce; non si ferma alla croce che in sé è una sconfitta, ma la croce di Cristo è l'altro volto della gloria di Dio.

La **veglia pasquale** infine, è la santissima notte, la notte più chiara del giorno perché in essa risplende il sole dell'amore di Dio, una notte che Dio ha previsto da tutta l'eternità, in cui la sua gloria si rivela.

Cinque i simboli che racchiudono il senso di questa notte. Il primo sono le **tenebre** in cui si inizia la celebrazione, segno del peccato, simbolo della negazione di Dio, da cui l'uomo da solo non può uscire se non grazie a Gesù che le vince con la resurrezione.

Il secondo simbolo è **la luce**, Cristo Risorto, la luce donataci da Dio, simboleggiata dal cero pasquale.

Il terzo simbolo è **la lunga sequenza di letture**, che disegnano la traiettoria d'una storia in cui Dio è presente e che lotta insieme all'uomo per liberarlo dal suo peccato.

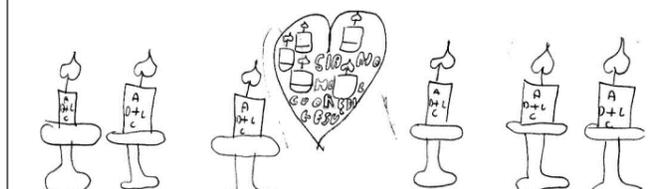
Il quarto simbolo è **il battesimo**, è la Pasqua che produce i suoi frutti. Le promesse battesimali che seguono sono il nostro no al peccato ed il nostro sì all'amore, sono il nostro patto di alleanza con Dio.

L'ultimo segno è **il banchetto eucaristico**, banchetto di comunione, alleanza e ringraziamento. Non è imbandito da noi ma da Dio Padre, dove il pane ed il vino sono il dono che il padre ci fa del Figlio. È anticipazione del paradiso, dove tutto cesserà e rimarrà l'amore con cui ameremo Dio e ci ameremo tra noi, dove chiameremo Dio col nome di Padre. Questa santa notte è quindi veramente il passaggio del Signore nella nostra storia per salvarla.

Silvia Cavestro

PRIMA CONFESSIONE

Alcune riflessioni dei bambini che Domenica 31 marzo 2019 hanno celebrato la loro prima confessione.



Domenica ho fatto la prima confessione e ho provato un po' di terrore. Ma dopo averla fatta ho detto ai miei catechisti: "E' stato bellissimo" e gli ho anche detto "mi sono sentita pulita e non avevo più il mal di testa". Siamo tutti nel cuore di Dio. *Ludovica*

Io alla prima confessione avevo un po' di paura di andare sopra le scale ma alla fine sono stata felice di averla finita e acceso il mio primo lumino che ho messo sul cuore fatto di cartone rosso. *Noemi*

Io alla prima confessione mi sono sentita molto felice a mettere la candela nel cuore e parlare con il prete. Dopo è stato bello ricevere la croce, cantare e dire la propria parte, poi consegnare la rosa e il foglio scritto al papà e alla mamma. E mi è piaciuto molto fare la prima confessione. *Elena Pia*

Sono andata da don Valentino, gli ho detto tutti i peccati che ho fatto, poi Gesù mi ha perdonato. E' stato emozionante. *Angelica*

Io alla mia prima confessione mi sono confessata con don Valter ed ero molto emozionata. Ma dopo la confessione mi sono sentita più libera. *Carolina*

Io alla confessione mi sentivo così vicina a Gesù e a Dio e don Valentino mi ha perdonato. Poi il prete ha dato il crocifisso e il cuore diventò tutto rosso. *Marco*

E' stato bellissimo il momento quando Gesù mi ha suggerito come rimediare. *Aurora*

Io domenica sono andato in chiesa a fare la confessione e ho provato: emozione, agitazione. Poi ho fatto un biglietto per la famiglia e ho trovato felicità. *Giacomo*

Io domenica ho fatto la prima confessione e adesso mi sento pulito però ho avuto molta paura però ero pieno di gioia. *Giovanni*

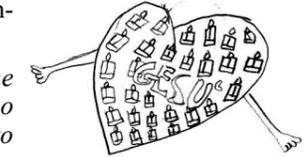
Io domenica ho provato un senso di gioia perché Gesù mi ha perdonato. *Sofia*

Io domenica ho acceso la candela e mi sono sentita come Dio dentro di me. *Vittoria*

Io quando ho fatto la confessione ho provato emozione, quando ho parlato con il prete ho provato vergogna, il prete dove sono andata è don Valter. Poi la parte che mi è piaciuta di più è quando ho scritto il bigliettino alla mamma e al papà. *Anna*

E' stato bellissimo quando Gesù mi ha suggerito come rimediare tutte le cose brutte che ho fatto. E quando mi sono confessato avevo molta ansia. Poi abbiamo dato alla mamma e al papà una rosa ed un foglietto con scritto le cose che provo per loro. *Riccardo*

Io domenica ho provato amore, amicizia e stanchezza. Mentre aspettavo ho provato molta paura e poi la gioia. *Matteo*



Neppure io ti condanno – Confessione Perché devo confessarmi?



Il sacramento della Riconciliazione offre a chi cerca la misericordia e il perdono di Dio l'opportunità di andargli incontro sapendo che ci ama e che vuole perdonarci.

Riconciliazione significa riconoscere e accettare la divina misericordia di Dio. Riconciliazione è il luogo dove andare per sanare le ferite dell'anima.

Tutti abbiamo nelle nostre vite ferite che dobbiamo risanare. Tutti abbiamo difficoltà che dobbiamo sopportare, e non sempre le superiamo. Fa parte della nostra natura umana imperfetta cadere qualche volta.

Tutto quello che dobbiamo fare in questi momenti difficili è cercare il consiglio di Dio che ci dona conforto e comprensione nel sacramento della Riconciliazione.

Uno dei doni più grandi che il Padre ci ha dato è quello del perdono attraverso questo sacramento. Andare a confessarsi rivela la disponibilità e il desiderio di ricevere l'amore di Dio nella forma più piena e più misericordiosa.

(dalla testimonianza di Olivia Hurst)

OL MORAN IL PREGARE È SERIETÀ GIOIOSA



San Francesco Saverio ebbe a lamentarsi, raccontando delle sue missioni in Asia, poiché a causa dello scarso numero di missionari vi erano molte meno conversioni di quanto sarebbe stato possibile. Ravvisa nei popoli incontrati un profondo senso religioso, quasi una naturale predisposizione all'ascolto e alla adorazione.

Quanto scrisse San Francesco Saverio pare si possa, se pur con i dovuti distinguo, riconoscere anche nel popolo del Kenya e nello specifico nelle persone che stiamo incontrando ad Ol Moran. Ad esempio: è particolarmente interessante guardare al loro modo di pregare. Facciamo tre esempi.

In primo luogo la partecipazione alla Messa domenicale. In questi primi giorni abbiamo avuto modo di assistere, sia nella chiesa parrocchiale che in quattro diverse cappelle locali, alla celebrazione eucaristica. In molti sanno quanto il canto e la danza siano parte integrante della cultura dei popoli africani. Il modo in cui queste espressioni artistiche entrano a far parte della liturgia è quanto di più lontano possa immaginare un uomo europeo. In ciò che fanno sono molto seri, seppur gioiosi, in quanto si tratta di preghiera. Danzare è pregare. Non mancano momenti di compostezza che noi abbiamo purtroppo perduto. Sono rimasto toccato dalla disciplina e allo stesso tempo consapevole cura della postura durante la consacrazione nella messa principale in parrocchia. Tutti in ginocchio fino al momento della conclusione della preghiera eucaristica. Per non tacere poi della riverenza nell'accostarsi alla comunione. Attenzione: si aveva la percezione di gesti per nulla formali, ma compresi.

Secondo: la preghiera dei bambini nella scuola parrocchiale "Tumaini". La parrocchia ha una bella scuola paritaria primaria (asilo, elementari e medie) con più di 400 iscritti. Abbiamo vissuto con loro due messe nella cappella dell'istituto e così anche alcuni momenti più brevi, come l'Angelus a mezzogiorno. Sono ragazzi con una grande apertura alla realtà e una umile disposizione all'ascolto. Vivere la messa con loro mette gioia e speranza, che è appunto il nome della scuola. Non ho mai avuto la possibilità di vedere 400 bambini così attenti, rispettosi e allo stesso tempo gioiosi nel vivere la messa.



Terzo: il lutto. Sono stato inviato da don Giacomo a benedire una sepoltura. Si trattava di una bambina nata morta. La preghiera esequiale si è svolta nel cortile di casa. La piccola bara è stata realizzata con sottili assi di legno, rivestite in carta decorata azzurra. Quattro maniglie di plastica dorata completavano la decorazione. Seppur si trattasse di un momento delicato e sofferto per quella famiglia, ho capito di quale potenza è capace la fede cristiana nella Resurrezione unita al senso di accettazione delle circostanze della vita che è innato in questa cultura. Mi accompagnava uno dei catechisti della parrocchia: io ho guidato il rito in inglese, lui ha letto in kiswahili un brano della Scrittura, rivolgendosi poi una breve esortazione ai fedeli. Il cortile era stato preparato portando tutte le sedie e le poltrone di casa e coprendo l'aia con un grande telone. Non sono mancati dei canti, per nulla tristi, i cui testi dicevano la centralità della Bibbia.

In sintesi penso che questo modo di vivere la preghiera e la liturgia abbia molto da insegnarci, perché è segno di una umanità vera: riscoprire la centralità del mistero di Cristo e la sua pertinenza con la nostra esistenza è la chiave per ritornare a quella umanità che stiamo perdendo, illudendoci del nostro progresso. La questione è solo l'uomo, la cui verità è la fede in Gesù di Nazareth.

Marco Zane (da Gente Veneta)

LA GIOVENTÙ STUDENTESCA A RIMINI



Da alcuni anni partecipo a Rimini al Triduo Pasquale di GS (Gioventù Studentesca), ossia un ritiro spirituale a cui partecipano migliaia di ragazzi ogni anno, nei tre giorni prima di Pasqua.

Organizzato da Comunione e Liberazione per gli studenti delle superiori, è un evento attesissimo da noi ragazzi: i temi di riflessione proposti cambiano in base alle lettere che abbiamo la possibilità di inviare alla segreteria, siano esse testimonianze di un Incontro già avvenuto e presente, oppure ricche di incertezze che animano i nostri cuori, finalmente rese reali perché nere su bianco.

Ma in che cosa consiste, nella pratica? A partire dal giovedì sera fino al sabato mattina, ogni giorno si partecipa a delle "assemblee" nelle quali il responsabile nazionale di GS, Don Pierluigi Banna, prende spunto da alcuni contributi e sviluppa delle vere e proprie lezioni, perché si possa imparare un metodo, quello di vivere facendo della realtà un tesoro, perché è l'unica chiave (insieme al "cuore", ovvero al proprio desiderio di felicità) in grado di aprire la porta che ci separa da Cristo; è previsto anche il vivere tutti insieme i momenti liturgici del triduo pasquale: la Messa del giovedì santo e la via crucis, carichi di significato ed ai quali nessuno mai si sottrae perché veramente, in quei momenti (attraverso i brani che vengono letti, i canti che il coro intona, il silenzio di ciascuno, derivante dal rispetto del sacro che si compie), Cristo è lì con noi. Chi con i suoi dubbi di fede ha comunque avuto l'ardire di iscriversi, spesso ne esce quasi sconvolto, e con più domande di prima, ma di carattere totalmente diverso.

Anche quest'anno ci andrò, e so che a tratti sarò presa dalla malinconia perché quest'anno si conclude il mio percorso in GS, ma ho l'assoluta certezza che tutto quello che sarà detto alle lezioni centerà con la mia vita, e sarà un tesoro inestimabile che custodirò nel mio Cuore.

Maria Stella Vivian

A CATECHISMO CON GLI ADULTI



Davvero il signore è risorto! Ogni mercoledì, tra le 15.30 e le 16.30, mi capita veramente di pensarlo e di viverlo. Da quasi due anni mi è stato chiesto di accompagnare il gruppo di catechismo adulto del mercoledì, composto per la maggior parte da signore, a cui ogni tanto si aggiunge qualche fratello coraggioso: viene letta e commentata l'udienza del Papa e poi le letture della domenica successiva.

L'incontro è molto semplice ma con piacere ho scoperto persone con una profondità di fede che mi accompagna e mi educa. Ho imparato a conoscere delle signore che prestano la loro opera per molte iniziative in parrocchia ma che, soprattutto, pregano assieme. Stando assieme a loro ho potuto verificare quale sia il punto di unità a cui noi tutti dovremo tendere: Cristo. Se non abbiamo lo sguardo rivolto a lui ogni nostra iniziativa è destinata a rivelarsi infruttuosa o di breve portata.

Per questo ogni volta che mi preparo per loro ho in mente lo sguardo di Pietro e Giovanni nel famoso quadro di Burnand: sta per accadere qualcosa di imprevisto e di meraviglio e voglio andare a vedere.

r.v.